

Newsletter AIP - 27 agosto 2021

Gentili Colleghe, egregi Colleghi,

l'avvicinarsi della fine delle vacanze ci impone di guardare ai problemi che ci attendono... e sono molti!

In premessa mi permetto però di inviare un pensiero di riconoscenza al grande **filosofo francese Jean-Luc Nancy**, scomparso in questi giorni. Aveva dato un forte fondamento culturale al concetto: "io sono io (esisto) solo se posso dire noi". "La comunità ci è data con l'essere e come l'essere, ben al di qua di tutti i nostri progetti, volontà e tentativi. In fondo, perderla ci è impossibile. Anche se la società è la meno comunitaria possibile, non è possibile che nel deserto sociale non ci sia, infima o addirittura inaccessibile, comunità". Nancy ha dato basi culturalmente nobili ai nostri tentativi di collocare l'impegno di ognuno nel contesto delle comunità. Sul piano assistenziale il riconoscimento della comunità è necessario per esercitare il complesso dei doveri (o delle virtù) di ciascun operatore verso chi ha bisogno di compassione. Un'osservazione particolare: a 60 anni Nancy ha ricevuto un trapianto di cuore. Da allora la sua produzione è enormemente aumentata: la forza dell'esperienza (anticipata) della morte.

Le notizie da tutto il mondo sulla pandemia ci fanno sentire come su un ottovolante, alcune buone sono seguite da altre cattive e poi di nuovo quelle buone. Occorre una certa stabilità psichica per non farsi dominare dallo scoramento, dall'impressione di impotenza. Molte informazioni sono poco controllate e forse ci preoccupiamo per false notizie. Però la situazione negli Stati Uniti è molto seria (ci ricordiamo bene l'impegno di Biden di eradicare quasi completamente la pandemia per lo scorso 4 luglio, festa dell'Indipendenza-data simbolica!). Soprattutto le notizie dagli stati del sud degli USA sono molto preoccupanti; sono quelli dove un mix di ideologia e di sfiducia nella scienza ha impedito la vaccinazione di una parte rilevante della popolazione. E non sarà certo la conferma da parte della FDA dell'approvazione del vaccino a sconfiggere resistenze che hanno un fondamento irrazionale. In stati come Louisiana, Nevada, Arkansas, North Dakota gli anziani vaccinati sono meno del 75%. Un articolo del *NYT* paragona questa rate vaccinale degli anziani a quella della Sicilia.

Venendo all'Italia, uno dei problemi più disturbanti sul piano sociale, ma per me anche su quello personale, è la **mancata vaccinazione di alcuni operatori sanitari**. Mi dispiace molto, anche sul piano delle dinamiche psicologiche, di non riuscire a comprendere le motivazioni profonde di un rifiuto che sembra illogico. Come ho già detto altre volte, rispetto i no vax perché portatori di una struttura del pensiero profondamente sbagliata, ma che ha una propria logica interna; non capisco, invece, le altre migliaia di persone di tutte le età che "non hanno voglia" di farsi vaccinare.

Riporto su questo tema la mail ricevuta da una collega, impegnata in prima linea: un testo di dolore e di angoscia che mi ha particolarmente colpito: "Quando ho saputo che a Bergamo ci sono state manifestazioni contro il vaccino e il green pass mi si è spezzato il cuore. Io di Bergamo ho impresso in mente il corteo di camion dell'esercito che in silenzio trasporta le bare fuori città... Come è possibile? Dove stiamo andando? Forse chi non lo ha vissuto in prima persona non sa cosa vuole dire, non ha idea della paura, del senso profondo di smarrimento, del dolore quando una persona

che poco conoscevi, a cui hai cercato di portare un sorriso con gli occhi sotto bardature soffocanti, moriva... poco sanno cosa voleva dire ricevere le telefonate dei famigliari che chiedevano informazioni, terrorizzati per quello che stava succedendo... ho dei flash nella mia testa... gli effetti personali di chi non ce l'hanno fatta, impacchettati nei sacchi, tutti in fila... Io il covid non l'ho preso... sono una dei pochi, ci si può contare sulle dita d'una mano; non so cosa voglia dire non riuscire a respirare e sentire il peso di una diagnosi che fa paura, ma mi sono fatta carico delle sofferenze degli altri perché amo il mio lavoro, la mia passione. Ma vedere queste manifestazioni, sentire questa rabbia, mi fa stare molto male e mi fa dire che forse non voglio più fare questo lavoro, perché le persone per le quali lo faccio non credono nella scienza e nella medicina che sono alla base del mio impegno...".

Su questo tema richiamo l'attenzione su quanto riportato in un release dei Center for Disease Control and Prevention del 18 agosto, riguardante la riduzione della protezione del vaccino sugli ospiti delle case di riposo americane, che è passato dal 75% delle prime fasi al 53%. Di fronte a questi dati non vi è alcuna giustificazione clinica per l'astensione da parte degli operatori; per questo motivo il governo americano ha deciso di imporre l'obbligatorietà della vaccinazione a tutte le residenze per anziani degli USA. Vi sarebbe bisogno, anche da noi, di una grande, aperta solidarietà.

Una particolare rinnovata attenzione alle demenze è stata suscitata in questi mesi dall'**approvazione dell'aducanumab da parte dell'FDA** e dal contemporaneo dissenso da parte di molti verso questa decisione. Si potrebbe citare "l'eterogenesi dei fini", però è indubbio che da tempo non si discuteva di demenza sulle riviste medico-scientifiche più accreditate come è avvenuto da giugno in poi. In questa linea, *Lancet Neurology* di settembre si è aperto con un editoriale significativo: "Amid competing priorities, dementia must not be forgotten". Il testo è incentrato sul fatto che quando una malattia diviene una forte priorità sociale, come sta avvenendo per il Covid-19, si compiono rilevanti progressi nell'ambito della ricerca e della salute pubblica. Lo stesso numero della rivista riporta un articolo e il relativo editoriale sui possibili biomarker plasmatici per la malattia di Alzheimer; si tratta di avanzamenti davvero importanti per permettere nel prossimo futuro la misura nel plasma di proteine che giocano un ruolo nella diagnosi di malattie neurodegenerative (si pensi a p-tau181 e p-tau217).

Tra i molti report scientifici sul tema demenza, richiamo l'attenzione sull'articolo di *British Medical Journal* pubblicato il 18 agosto riguardante il **minore rischio di demenza in soggetti che svolgono lavori stimolanti sul piano cognitivo** rispetto a chi svolge lavori non stimolanti. Il dato interessante riguarda il fatto che la stimolazione intellettuale riduce i livelli plasmatici di una proteina che potenzialmente inibisce l'axonogenesi e la sinaptogenesi. È una delle poche dimostrazioni dirette fornite fino ad ora dalla letteratura sul collegamento tra un'azione a livello psichico e un preciso dato biologico nella genesi delle demenze.

Nei prossimi giorni (**10-12 settembre**), come abbiamo già annunciato, si svolgerà a **Cesenatico** la **quinta edizione dell'Alzheimer Fest** (dopo quelle di Gavirate, Levico, Treviso, Cesenatico). L'evoluzione della pandemia non dovrebbe limitare lo svolgimento completo dell'evento, il cui programma può essere consultato sul sito <https://www.alzheimerfest.it/>. Di seguito riporto il "manifesto" di quest'anno, che esprime le motivazioni del Fest. Ricordo in modo particolare che saranno sempre presenti nei tre giorni i "medici senza camici", colleghe e colleghi disponibili per rispondere a qualsiasi interrogativo da parte dei partecipanti, ma anche a supportare momenti di stanchezza e di disagio.

Fragili, inimitabili

“La possibilità di incontrarsi, emozionarsi, non sentirsi isolati. Magari distanti, ma presenti (chi non c’è, c’è). La possibilità di essere sé stessi. Non è mica facile, non è affatto scontato, quando si vive sotto il cielo della demenza. È questa la bellezza dell’Alzheimer Fest?”.

C’erano queste parole, nell’apertura del programma di cinque anni fa. Ci piace ricordarle, sottoscriverle e rilanciarle nella presentazione di oggi. Il cielo è lo stesso, con tante nuvole, perché la demenza è una cappa cupa che spesso toglie respiro alle persone, alle famiglie e a chi se ne prende cura. Una cappa che l’esperienza della pandemia ha reso se possibile più asfissiante. Non ci siamo mai sentiti così deboli eppure così ostinati, tanto soli quanto cocciatamente insieme. L’Alzheimer Fest è più che mai uno spazio pubblico dove continuare a “incontrarsi, emozionarsi, non sentirsi isolati”.

Cinque anni di vita sono un piccolo traguardo e una grande responsabilità. Abbiamo una storia da raccontare, e un bagaglio di ricordi bellissimi, ma sentiamo soprattutto quella che Martin Luther King chiamava “l’appassionata urgenza di adesso”. Voler restare abbarbicati al presente, interrogarsi su ciò che possiamo fare qui e ora per migliorare le cose, è un proposito che abbraccia il passato e il futuro, le radici e i germogli, i doveri della collettività e i sogni di tutti. Significa collegare i pezzi sparsi, cucire insieme le pezze della solidarietà, affinché ogni persona possa cambiare continuando a essere sé stessa, non importa quanto fragile e sfilacciata.

Qualche mese fa un fotografo amico del Fest, Alessandro Scotti, dopo aver incontrato per la prima volta delle persone con demenza, con parole che sprizzavano gioia e ammirazione così parlava di loro: “Sono inimitabili!”.

Parole e persone che diventano vessillo dell’edizione 2021. La nostra forza: essere fragili, inimitabili. E se la demenza non cancella i tesori nascosti dentro ciascuno di noi, per non sfociare in solitudine le unicità dei singoli vanno cucite insieme facendosi tessuto comune. “L’Alzheimer Fest è come l’Oktober Fest – osavamo dire cinque anni fa – con meno birra e più abbracci”. In un tempo in cui abbracciarsi (cucirsi addosso) è diventato così complicato, vogliamo comunque trovare il modo di farlo, anche solo con il cuore, in sicurezza. Insieme possiamo intrecciare il filo dei giorni con l’ordito della dignità: un tessuto un po’ rattoppato, ma resistente. Protettivo, ma leggero. Come tessere le trame di un canto. Perché siamo esseri speciali, vero Battiato?, e ci prenderemo cura l’uno dell’altro. Così che quella cappa cupa si trasformi il più possibile in un manto-cielo. Magnifico, rattoppato, fragile, inimitabile.

Grazie mille alle tantissime persone che rendono concreto il sogno dell’Alzheimer Fest. Di sicuro non riusciamo a ricordarle tutte: le famiglie, i professionisti di Aip e della Ausl Romagna, gli operatori e i simpatizzanti di ogni parte d’Italia, gli artisti, le strutture, la regione Emilia Romagna, il comune di Cesenatico, gli amici del Corriere della Sera e della Fondazione Maratona Alzheimer e di Fondazione Roche, le associazioni Alzheimer Emilia Romagna, i sostenitori che hanno speso energie e soldini, i giganti grandi e piccoli, dall’Eni che mette a disposizione la Colonia Agip all’azienda agricola “Il Pagliaio” che porta i suoi asini. Ma come: gli asini? Ebbene sì, all’Alzheimer Fest si abbracciano anche loro. Buona festa a tutti!

Michele Farina, Marco Trabucchi e la squadra dell’Alzheimer Fest

Nella precedente newsletter avevo sollecitato qualche commento riguardo all’**attuale dibattito sull’eutanasia**. Mi ha risposto con la consueta puntualità e profondità il collega Fabio Cembrani del quale allego il testo ricevuto. Sono arrivati più tardi anche altri contributi ai quali daremo uno spazio adeguato.

Concludo con un grande grazie al nostro console a Kabul, giovane funzionario lasciato da solo allo sbaraglio, perché gli altri, i burocrati passacarte, sono scappati, come ha fatto l'ambasciatore. Mi rendo conto che questo commento non c'entra con l'AIP... però siamo tutte persone che guardano con orgoglio a certe realtà, con tristezza ad altre.

Il consueto cordiale pensiero, nella speranza di una condivisione di idee e di azioni

Marco Trabucchi

Presidente Associazione italiana di psicogeriatra

Caro Presidente,

l'invito che ci hai rivolto nella Tua ultima Newsletter di riflettere sull'apertura del nostro Paese all'eutanasia non può lasciarmi indifferente. Non solo per la mia particolare sensibilità al tema della dignità umana ma anche e soprattutto perché – come ben sai – le questioni attinenti il fine-vita ci hanno a lungo impegnato all'interno di AIP.

Sulla legittimazione giuridica dell'eutanasia che dovrà avvenire modificando la legge penale derubricando l'art. 579 (Omicidio del consenziente) non ho nessuna ricetta predefinita anche se (personalmente) urtano i contenuti attraverso i quali l'Associazione Luca Coscioni ha promosso la petizione popolare che, in brevissimo tempo, ha raggiunto le 500mila firme. "Liberi fino alla fine" è un'iperbole davvero poco seria e l'omino calvo ed accigliato posizionato in pigiama su un letto di cura con una forbice impugnata con la mano destra che sembra autonomamente ed in piena solitudine tagliare il filo della vita è una rappresentazione indecorosa della sofferenza umana, delle scelte tragiche della vita, del nostro statuto ontologico e di tutti coloro che si impegnano quotidianamente nella attività di cura. Non mi piace quest'idea così rappresentata perché non è umanamente pensabile congedarsi dalla vita con un taglio netto e deciso, compiuto da soli anche se per mano medica, in presunta autonomia, issando sul vessillo di questi nuovi legionari la libertà individuale del moderno Narciso, della sua presunta (pseudo)identità mimetica e di quella bulimia senza scopo, indifferente a quel precetto universale che pretende di rafforzare la nostra personalità declinandola con coerenza rispetto alle scelte passate mantenendo comunque fede ai progetti futuri.

Posizionare la scelta eutanasi ed il diritto di morire per mano medica all'interno degli inviolabili confini della libertà personale è un'operazione becera, confondente, arrogante, che non giova a nessuno anche se l'entusiasmo popolare che l'ha accompagnata qualche interrogativo lo deve pur porre. Soprattutto in un momento in cui la pandemia ci ha insegnato che, accanto ai diritti inviolabili iscritti nell'essere umano, esistono anche i doveri inderogabili e che la nostra libertà non può essere mai interpretata in senso assoluto, incondizionato, senza riserve: farlo significa distruggere le regole più elementari della democrazia, della convivenza pubblica, dei legami sociali, della solidarietà, della responsabilità intra ed inter-generazionale.

Mi preoccupa questa rappresentazione antropologica che assolutizza i diritti a scapito dei doveri e temo la deriva neoliberista che non fa certo bene all'umano, cancellando ogni limite e tutti i confini di un'etica oramai evaporata, incapace di rappresentare in maniera unificante il bios con le sue contraddizioni interne, come ha acutamente scritto Francesco D'Agostino. Anche perché con essa si spazzano via, d'un sol colpo, i principi fondanti l'etica medica dove resta ancora ben saldo il divieto di procurare la morte anche quando richiesta espressamente dalla persona. Mi chiedo se noi medici siamo pronti e disponibili ad accettare questa frattura paradigmatica. Noi, vecchi medici nati e formati su alcuni forti e precisi divieti, sicuramente no, ma i giovani e le giovani Colleghe? E se lo sono, con quali garanzie vorranno adempiere ai loro nuovi compiti ad evitare che nelle trappole dell'eutanasia ricadano le persone più fragili e vulnerabili, magari per scelta di altri? Certo, il ricorso all'obiezione di coscienza potrà forse alleggerire il loro carico emozionale e tacitare in qualche modo il loro compasso interiore. Anche se conosciamo le insidie di questo istituto giuridico soprattutto quando la scelta astensiva dell'obiettore non si accompagna al pagamento di un qualche prezzo sostitutivo, come avveniva per il servizio obbligatorio di leva. C'è un ultimo interrogativo che esprimo: dopo l'intervento del Giudice costituzionale che ha in qualche modo derubricato l'aiuto medico al suicidio con precisi vincoli clinici e procedurali, serve ed è utile una norma specifica che legittimi la pratica eutanasi? A me sinceramente non pare, a meno che non si voglia intervenire riducendo in qualche modo le loro interferenze pratiche.

Ma non sarà forse che le mie sono preoccupazioni inutili o pensieri antiquati di un medico *vintage* per di più pessimista che ha paura dell'ignoto e che non vuole cedere alle rarefazioni paradigmatiche? Può essere, anche se il mio intuito mi dice di no. Perché la difesa delle persone più fragili e vulnerabili è una faccenda molto seria che non possiamo né abbandonare né delegare ad altri rivendicandone piena e completa responsabilità.

Ti abbraccio.

Fabio Cembrani

Newsletter AIP – 13 agosto 2021

Gentili Colleghe, egregi Colleghi,

mi è stato consigliato di non inviare la consueta newsletter il 13 agosto perché troppo pochi l'avrebbero letta. Sono anch'io convinto che probabilmente la platea di chi apre la mail sarà drasticamente ridotta, però non vorrei deludere i miei cinque lettori, persone di ogni regione, professione e condizione sociale, ai quali rivolgo un caloroso augurio di Buon Ferragosto.

Aggiungo un pensiero per i volontari che in questo agosto lavorano negli hub vaccinali: Alpini, Associazioni d'arma, Protezione Civile, Ordine di Malta, altri gruppi di volontariato (Avo, Amo la vita, le Misericordie, le varie croci, ecc.). Senza retorica, posso dire che questa ricchezza di libere volontà merita grande ammirazione; insieme ai soggetti impegnati nel servizio sanitario nazionale e alle Forze Armate dello Stato, costituiscono una comunità che ha scelto il servizio a chi ha bisogno come scopo del proprio agire. Appaiono raramente sui mezzi di comunicazione, ma esprimono una precisa volontà civile, anche se non sempre ascoltata.

Un pensiero in questi giorni ai **nostri concittadini** che nel periodo di vacanza percepiscono quasi un vuoto nella loro vita, una sorta di malinconia per quello che è passato. Un pensiero doloroso, accentuato dalla solitudine, perché non tutto quello che si sarebbe potuto fare è stato fatto. Non pochi provano questo sentimento, che non deve diventare negativamente pervasivo, ma fonte di stimoli per una ripresa piena di senso.

Un'attenzione anche agli **anziani che soffrono per il caldo** opprimente di questi giorni. Benché le circostanze impongano alcune importanti precauzioni, non concordo con chi rievoca l'estate tragica del 2003, per due motivi. Il primo perché la gravità e la durata dell'ondata di calore è molto minore (ad esempio, l'escursione termica notturna è ancora conservata); il secondo perché in 18 anni è cambiato drasticamente lo stile di vita (ad esempio, il ricorso ai condizionatori si è molto diffuso).

“Lo scientismo e la libertà”: è il titolo di un articolo pubblicato su *La Stampa* a conclusione di una serie di pezzi dedicati al **dibattito sulla vaccinazione**. Il mio parere vale pochissimo, però il continuo contrapporre la libertà alle ragioni di una cultura medica mi sembra dimostrare la diffusa incapacità di comprendere che la scienza medica, pur con i suoi limiti, è in grado di indicare alcuni percorsi per la difesa della salute dei cittadini. Per raggiungere questo risultato, è necessario seguire alcune regole, che non sono certo conseguenti alla scelta di imporre una dittatura medica. E' però necessario riconoscere che sono stati compiuti numerosi errori di comunicazione (talvolta anche di sostanza), per cui anche persone colte e ragionevoli si oppongono alla propria vaccinazione. Su questo tema siamo in buona compagnia se il 4 agosto il *New York Times* ha intitolato “The CDC needs to stop confusing the public” (si riferisce agli errori compiuti in questi mesi riguardo alla pandemia da parte del Center for Disease Control and Prevention, la massima autorità USA in ambito di organizzazione sanitaria). Eric Topol è invece sempre una fonte di informazioni precisa e indipendente sulla diffusione dell'epidemia negli USA; anche in quel paese il tasso di vaccinazione è ancora troppo basso, in particolare negli stati del sud, dove si registra un forte aumento del

numero di cittadini colpiti dalla malattia che incomincia a pesare sugli ospedali, come nei mesi scorsi.

L'amministrazione americana si trova in difficoltà perché, spesso per motivi ideologici, incontra una sempre maggiore resistenza alle vaccinazioni. In alcune situazioni, tuttavia, la situazione sta migliorando; ad esempio, nelle case di riposo dove vi è stata in passato una forte resistenza da parte degli operatori, oggi si adottano provvedimenti per allontanare chi non è vaccinato, perché si è focalizzato il rischio di contagiare gli ospiti, anche se vaccinati (vi è sempre il ben noto 10% di inefficacia della vaccinazione).

L'Economist ha pubblicato in questi mesi vari interventi sulle **diseguaglianze nei servizi sanitari**. Un editoriale del 31 luglio sostiene che ridurre le diseguaglianze è compito ineludibile, che richiede interventi dei governi che avranno efficacia a lungo termine. Allo stesso tempo, però, i governi devono plasmare alcuni interventi sulla pandemia con efficacia a breve, tenendo in conto le diseguaglianze, pena il rischio di rendere sempre più ampie le differenze tra gli individui, e la conseguente inefficacia degli interventi.

Un esempio significativo del rapporto tra diffusione del covid-19 e diseguaglianza viene da uno studio sulle prigioni del Massachusetts pubblicato da *JAMA Internal Medicine* il 9 agosto, nel quale si dimostra un aumento della diffusione della malattia nelle prigioni con un tasso di occupazione superiore allo standard e, al contrario, una netta diminuzione nelle prigioni dotate di celle singole.

Walter Veltroni ha scritto un articolo sul *Corriere della Sera* del 10 agosto dal titolo: "Una città (più umana) dove tutto è vicino", nel quale descrive **la rivoluzione dell'abitare avvenuta nella città moderna. AIP è molto attenta alle problematiche della città**, in particolare riguardo la vita degli anziani fragili. La stessa problematica della solitudine, sulla quale insistiamo da tempo, è strettamente collegata con i cambiamenti avvenuti e al rischio che questi possano peggiorare la capacità di relazione tra gli individui. La tecnologia è amica della persona non più giovane (intelligenza artificiale, domotica, telemedicina, ecc.); ma è indispensabile trovare alcuni tamponi sul piano delle relazioni, per evitare che il tempo guadagnato attraverso i nuovi mezzi divenga un tempo vuoto, aperto solo a pensieri di malinconia e ad uno stile di vita chiuso e pesante. La medicina, che si gioverà in modo rilevante delle nuove tecnologie per migliorare la qualità e la quantità dei propri risultati clinici, deve farsi carico anche delle ricadute dei nuovi progressi sulla vita delle persone anziane, indicando soluzioni concrete. La medicina del prossimo futuro sarà una struttura altamente tecnologica, però sempre più incarnata nella vita della città.

A proposito della pandemia, la cui evoluzione non è ancora del tutto chiara, riporto un dato di *Lancet* del 24 luglio sull'aumento delle morti per overdose da oppiacei avvenuta degli USA nel periodo dicembre 2019-dicembre 2020. Sono morti 93.000 americani, con un aumento del 29.4% rispetto ai precedenti 12 mesi. Con circa 255 morti al giorno, l'epidemia da oppioidi raggiunge una dimensione comparabile a quella conseguente al covid-19. Sono valori che inducono a pensieri molto seri, perché **la pandemia non deve farci dimenticare altre situazioni che provocano gravissimi danni al nostro sistema sociale**. Peraltro, il verificato aumento delle morti durante la pandemia indica che le persone fragili soccombono ancora più facilmente quando si accumulano diverse situazioni di difficoltà.

The Economist del 7 agosto pubblica un articolo intitolato "Predict and survive" nel quale sostiene che un aumento della velocità nello sviluppo di nuovi vaccini potrebbe portare a salvare migliaia di vite umane. Oggi tecnologie quali il sequenziamento del DNA di high-throughput e il machine learning, potrebbero permettere non solo di esaminare le nuove varianti in circolazione, ma soprattutto di prevedere come possono variare nel futuro. "Capire come un virus potrà

presentarsi offre una possibilità importante a coloro che studiano nuovi vaccini e nuove terapie, in modo da stimolare più precocemente i sistemi immunitari e, quindi, prevenire la morte di molte persone”.

La cura delle persone colpite da disturbi comportamentali nel corso di demenza è sempre complessa. Per questo è di grande importanza il dato, riportato da *New England Journal of Medicine* del 22 luglio, sull’efficacia del trattamento con Pimavanserina (farmaco somministrabile per via orale, che agisce da agonista inverso e da antagonista del recettore 5-HT 2A). Si tratta di dati ancora preliminari, ma di rilievo in un ambito clinico nel quale purtroppo non sono sempre possibili adeguati trattamenti.

Questo riferimento ad uno dei problemi più angoscianti per le famiglie di persone affette da demenza mi permette di richiamare l’attenzione sullo stato spesso disastroso nel quale si trovano i servizi per le demenze nel nostro paese. In molte zone le attività dei CDCD, che erano state bloccate dalla pandemia, non si sono ancora riprese in modo regolare e chi ha bisogno non sa dove rivolgersi. **AIP ha intenzione di costruire alcuni modelli di assistenza continuativa**, puntando su situazioni di eccellenza, nelle quali poter sperimentare la cura delle persone ammalate. Di demenza non si parla più, a nessun livello; personalmente, in queste condizioni ho una forte preoccupazione per l’attuazione della parte del PNrr dedicata all’assistenza domiciliare. Si continuano a costruire modelli teorici, mentre avremmo bisogno di indicazioni concrete su come realisticamente una persona ammalata di Napoli o di Milano può esser seguita, con costanza e competenza, dalla comparsa dei primi sintomi fino alla conclusione della vita. Non solo mancano idee, ma -temo- anche interesse civile attorno alla sofferenza di chi non ha più voce.

Ricordo che è attiva la linea HELPLINE “**SoloLine: una telefonata contro la solitudine dell’anziano**”, alla quale può accedere gratuitamente, al numero **800 699741**, chiunque avesse l’esigenza di contattare operatori esperti per affrontare le difficoltà degli anziani e delle loro famiglie in questo momento di diffuse criticità. Raccomando di diffondere l’informazione in ogni ambiente dove vivono persone che potrebbero giovare di una guida competente ed equilibrata. In allegato la locandina.

Con viva cordialità, un rinnovato augurio

Marco Trabucchi
Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PSICOGERIATRIA



***Una telefonata contro
la solitudine dell'anziano***

Una iniziativa dell'AIP
(Associazione Italiana di Psicogeriatria)
per affrontare insieme
la sofferenza psicologica dell'anziano
che vive in solitudine

**CHIAMA IL NUMERO VERDE
800 699741**

Servizio gratuito

Un gruppo di professionisti
(psicologi, geriatri, psichiatri e neurologi)
risponde al telefono
dal lunedì al venerdì
dalle 16.00 alle 19.00

Servizio di supporto professionale a cura dell'AIP
(Associazione Italiana di Psicogeriatria) rivolto agli anziani

Newsletter AIP – 6 agosto 2021

Gentili Colleghe, egregi Colleghi,

inizio in maniera informale anche questa newsletter, riprendendo il titolo di un editoriale di Enzo Bianchi: **“Mangiare insieme rende umani”**. È un invito che rivolgo a chi è in vacanza, ma anche a chi è rimasto in città; ricercare momenti per stare assieme alla fine del lavoro può essere un’impresa difficile, ma dobbiamo impegnarci anche su questa strada, perché “fa bene”, cioè, in particolare, ci rende più soddisfatti della nostra vita. Ricordo la battuta contenuta nel report finale dello studio 90+: **“Mangiare assieme è più importante del colesterolo”**. Questo concetto può essere avvicinato a quelli che riportano i danni indotti dalla solitudine. Dati recenti, pubblicati da *JAMA Internal Medicine*, hanno dimostrato su una popolazione di 6000 ultra 65enni che quelli “molto soli” (n. 396) avevano una probabilità significativamente maggiore di assumere antinfiammatori non steroidei, oppioidi, benzodiazepine e antidepressivi. Sottolineo l’importanza dell’uso dei farmaci antidolorifici, perché sono noti e particolarmente importanti i collegamenti tra dolore e solitudine. Gli autori sottolineano la possibilità che interventi psicosociali possano avere un’importante ricaduta su comportamenti gravemente patogeni.

Ho ricevuto svariati **commenti al saluto che ho rivolto a De Donno nella newsletter della settimana scorsa**: alcuni di consenso, altri di dissenso. Tutti però civili, rispettosi del valore delle scelte compiute per la vita, ma anche delle scelte finali. Un segnale di umanità che mi ha fatto molto piacere.

JAMA del 29 luglio è ritornato a discutere le **modalità per meglio preparare gli ospedali al periodo post pandemico**. L’editoriale conclude con questa frase: “Covid-19 non sarà l’ultima minaccia ai sistemi sanitari del 21esimo secolo. Oltre alle malattie infettive, gli ospedali e i sistemi sanitari dovranno confrontarsi con eventi atmosferici estremi, cyberterrorismo e altre minacce. Gli ospedali non potranno mai essere del tutto preparati per questi eventi. Ma se capiranno la situazione e costruiranno una buona resilienza, saranno più pronti”. Purtroppo, gli esempi del nostro paese (vedasi gli investimenti per aumentare i letti in Terapia Intensiva) non sono nella linea indicata dalla letteratura clinica; andiamo verso rischi senza un’adeguata preparazione. È possibile che nessuno ritenga di dover provvedere superando le diverse burocrazie? I finanziamenti non marginali che arriveranno grazie al PNRR verranno utilizzati con efficacia a questo scopo?

Si discute molto sull’affidabilità del livello anticorpale come marker di possibile protezione rispetto al ripetersi dell’infezione. Sono particolarmente colpito dal fatto che una misura che potrebbe sembrare semplice ed affidabile di fatto non permette ancora decisioni cliniche. Il *New England Journal of Medicine* del 28 luglio ha pubblicato uno studio su 11.500 lavoratori della sanità vaccinati, 39 dei quali sono stati infettati da SARS-CoV-2. La misura del livello degli anticorpi neutralizzanti ha dimostrato che erano più bassi nei soggetti infettati. È la prima evidenza diretta di questa correlazione e dovremo tenerne conto molto seriamente.

La letteratura scientifica inizia a riportare con frequenza dati per prevenire e curare il Covid-19; in una prima fase i dati pubblicati erano poco affidabili, anche perché condotti su popolazioni limitate. Adesso invece i dati sono molto più seri; ad esempio, sul numero del 29 luglio di *JAMA* sono stati pubblicati due studi negativi sull'azitromicina e sull'ivermectina. Metteranno la parola fine a tante discussioni?

Lancet del 17 luglio pubblica un lavoro, condotto su oltre 80mila pazienti, riguardante gli outcome funzionali di persone ricoverate in ospedale per Covid-19, nel quale si dimostra che **le numerose complicazioni acute verificatesi durante la permanenza in ospedale provocano una ridotta capacità di autocura alla dimissione**, con una ridotta funzione in particolare per le persone che hanno subito complicanze neurologiche. Il lavoro conclude sostenendo che le complicazioni richiederanno un importante impegno dei sistemi sanitari e assistenziali nei prossimi anni. Il fatto è ribadito dallo strillo in prima pagina dello stesso numero di *Lancet*: "I programmatori in sanità devono prepararsi ad investire una notevole quantità di risorse per assistere i cittadini che sopravvivono al Covid-19". Noi come ci stiamo preparando?

Pubblico di seguito la lettera ricevuta dalla dottoressa Alessandra Marrè, Direttore Sanitario della RSA Fondazione Ospedale della Comunità di Casalbuttano (Cremona). È un grido di dolore ho ritenuto di diffondere, nonostante qualche asprezza, perché rappresenta una posizione condivisa da molti. Ho valutato così di rendere onore alle migliaia e migliaia di operatori di ogni livello per questi 18 mesi di dolore e fatica. AIP è impegnata per trovare soluzioni ai gravi problemi indicati nella mail sotto riportata; purtroppo non sembra vi sia una volontà condivisa e allargata per stendere programmi adeguati. Numerosi gruppi e commissioni si agitano nello scenario, con differente livello di credibilità; manca però una guida politica che dia senso a questo continuo ricercare. Però il tempo è sempre meno per trovare soluzioni equilibrate, attuabili a medio termine, umanamente ed economicamente compatibili. Gli anziani – senza retorica – non hanno tempo per attendere.

Caro Prof. Trabucchi,

Le scrivo per segnalare la situazione di grave difficoltà in cui si trovano le RSA ormai da 1 anno e mezzo, difficoltà che risultano solo confermate dalle indicazioni della Circolare del Ministero della Salute del 30 luglio.

Tutti concordiamo sulla necessità di favorire le relazioni tra i nostri ospiti e i familiari. Chiunque operi in RSA ha presente quanto peso abbiano tali relazioni sul benessere psico-fisico degli anziani.

Ma la politica sembra non essere in grado (o non avere l'intenzione) di trovare soluzioni che garantiscano una giusta ed auspicata apertura ai parenti e, contemporaneamente, la sicurezza degli ospiti. Si limita a scaricare la responsabilità sui Direttori Sanitari. La pressione cui siamo sottoposti è progressivamente cresciuta, fino a diventare intollerabile; molti di noi scappano verso incarichi meno densi di responsabilità, stanchi di essere oggetto di rabbia dei familiari, lamentele, disprezzo dell'opinione pubblica. Da sempre siamo considerati sanitari di serie B, e quando in ospedale erano tutti eroi, noi eravamo "assassini". Molti di noi si sono ammalati, alcuni non ce l'hanno fatta, tutti ci siamo impegnati per contenere il contagio ed assicurare cure agli ospiti, informazioni ai familiari, il tutto spesso "a mani nude". I nostri bilanci sono stati devastati dalle perdite del 2020, e i ricavi ricevuti scarsi. Non riusciamo a trovare personale né ASA, né infermieri, né medici. Coprire i turni è diventata una "mission impossible". Passiamo il nostro (poco) tempo libero a leggere circolari e delibere, che ribadiscono tutte lo stesso

concetto: qualunque problema di focolaio Covid è responsabilità nostra. Le compagnie assicurative che ancora forniscono polizze ai Direttori Sanitari di RSA sono pochissime (le altre si rifiutano) e i premi sono stati aumentati a dismisura.

L'allegato all'Ordinanza del Ministero della Salute dell'8 Maggio 2021 prevede regole precise per lo svolgimento delle visite dei familiari. Ma nessuno si domanda:

- Chi effettua la prenotazione, con tanto di controllo validità certificazione verde?
- Chi predispone gli spazi (che non tutte le strutture hanno), che devono essere ampi, ventilati, con possibilmente percorsi di entrata e uscita separati, igienizzati dopo ogni visita?
- Chi accoglie i familiari e fa il "trriage" (controllo TC, compilazione questionario, patto di condivisione del rischio, ecc)?
- Chi accompagna gli ospiti alla visita e controlla che tutto si svolga secondo le regole (distanziamento, corretto utilizzo dispositivi di protezione, ecc)?
- Chi li riaccompagna nel nucleo?

Le associazioni di volontariato, che pure nella nostra provincia sono molto attive e numerose, sono per lo più impegnate nella campagna vaccinale.

Al carico della gestione delle visite bisogna aggiungere lo screening: tamponi rapidi a tutti gli ospiti e operatori, e successiva registrazione presso il portale.

Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo fatto fronte ad un sovraccarico di lavoro enorme, e lo abbiamo fatto con le stesse risorse umane che avevamo prima, e pochissimi ristori.

L'ultima indicazione è che le visite vanno assicurate 7 giorni su 7: con quali operatori?? Ci ricordiamo che gli ospiti sono persone fragili, fisicamente e psicologicamente, e non pacchi da spostare? Hanno bisogno di avere vicino qualcuno che conoscono, che si accorga se stanno male, che sia in grado di gestirli e rassicurarli.

Noi saremmo felicissimi di potere assicurare ai nostri ospiti anche più di una visita a settimana; nessuno ha a cuore il benessere degli anziani più di noi; altrimenti non resteremmo in RSA.

Mi scuso per il tono della mail, che può sembrare aggressivo e polemico; mi creda, è solo passione per ciò che facciamo, e tanta angoscia. AM

Sul tema delle residenze per anziani il *New York Times* del 1 agosto ha pubblicato un articolo molto documentato nel quale sollecita un **forte impulso alla ricerca di nuove modalità assistenziali**, partendo dalla constatazione che queste strutture hanno un riconosciuto ruolo sociale, anche se non hanno saputo costruire negli ultimi decenni nuovi modelli assistenziali. Un richiamo che AIP ripete da tempo e per il quale si impegna quotidianamente.

Allego il **programma, ancora provvisorio, dell'Alzheimer Fest** di quest'anno (Cesenatico, 10-12 settembre), con il consueto caloroso invito alla partecipazione, organizzando, ove possibile, la presenza di persone con l'Alzheimer e le loro famiglie. Invito, inoltre, quanti ritengano che una parentesi di 3 giorni possa contribuire alla personale costruzione di una visione più completa della malattia, del vissuto di malati e caregiver. Insieme con l'Alzheimer Fest si terrà, come l'anno scorso, la Maratona Alzheimer, abbinata alla raccolta di firme per sostenere un documento che indica alcuni punti fermi nella cura delle persone affette da demenza e delle loro famiglie, sui quali impegnare le autorità di governo.

Ricordo infine che è sempre attiva la linea **"SoloLine: una telefonata contro la solitudine dell'anziano"**, alla quale può accedere gratuitamente, al numero **800 699741**, chiunque avesse l'esigenza di contattare operatori esperti per affrontare le difficoltà degli anziani e delle loro famiglie in questo momento di diffuse criticità. Raccomando di diffondere l'informazione in ogni ambiente

Commentato [MT1]:

dove vivono persone che potrebbero giovare di una guida competente ed equilibrata. In allegato la locandina.

Con un rinnovato augurio di buon lavoro (ma anche di buon riposo)

Marco Trabucchi

Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatrica



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PSICOGERIATRIA



***Una telefonata contro
la solitudine dell'anziano***

Una iniziativa dell'AIP
(Associazione Italiana di Psicogeriatria)
per affrontare insieme
la sofferenza psicologica dell'anziano
che vive in solitudine

**CHIAMA IL NUMERO VERDE
800 699741**

Servizio gratuito

Un gruppo di professionisti
(psicologi, geriatri, psichiatri e neurologi)
risponde al telefono
**dal lunedì al venerdì
dalle 16.00 alle 19.00**

Servizio di supporto professionale a cura dell'AIP
(Associazione Italiana di Psicogeriatria) rivolto agli anziani

INIMITABILI

Alzheimer Fest

Cesenatico, 10-12 settembre 2021

Insieme in un mare di abbracci

**Scoprire l'unicità di ogni persona
negli sguardi accoglienti della comunità.**

**Cucire insieme i tessuti della cura:
amore, medicina, arte, convivio, cultura.**

L'Alzheimer non piaccia la vita,

La demenza non cancella

i tesori dentro ciascuno di noi.

La nostra forza: fragili, inimitabili

DOVE

Alla Colonia Agip, via Carducci 181, straordinario monumento di memoria e cristallo, dove per tutta l'estate hanno scorrazzato ragazzi e bambini. Adesso arriviamo noi, con qualche anno in più e l'entusiasmo di sempre. Quinto anno di Alzheimer Fest: mare aperto e spiaggia riservata, ampi spazi, luoghi aperti e coperti, una preziosa **"zona conforto"** dove per ogni difficoltà si potrà trovare aiuto e ristoro. Tante sorprese, travolgenti bellezze, calma e voluttà. Tutti a Cesenatico, dal vivo o da remoto: per fare il pieno di energia, ritrovare vecchi amici e scoprirne di nuovi.

Non mancheranno appuntamenti nel centro di Cesenatico e un filo diretto con il vicinissimo **Parco del Levante**, punto di partenza e di arrivo di una super **Maratona Alzheimer**.

TUTTO UN PROGRAMMA

Cose che restano tutti i giorni e cose vissute al momento, incontri e persone che si rincorrono (e a volte si intrecciano). Ecco che cosa bolle in pentola all'Alzheimer Fest

Esperienze senza orario

TESSUTO SOCIALE

La sartoria della cura e dell'arte: installazioni, musica, danza, ritagli narranti di esistenze rifiorite. Con Guido Morgavi, IlariaPaoli e le sorprese di Arteva (compresa la Madonna Ilvania)

CURA SU MISURA: LA MODA DELL'ALZHEIMER

Le opere di Antonio Marras e dei giovani creativi che hanno immaginato "la tailored care" per l'Alzheimer Fest. In collaborazione con l'Istituto Marangoni di Milano

RITRATTO AL MOMENTO

Fermare il tempo, far scorrere i sorrisi: "i dipinti istantanei" di Valentino Menghi e i suoi laboratori fatti di carta (con la collaborazione di Caima Cesena)

IL CINEMINO

I film dell'Alzheimer Fest: corti, meno corti, commoventi, più divertenti...

COME ERAVAMO (COME SAREMO)

L'Alzheimer Fest compie 5 anni. Una storia in 40 fotografie Rimpatriata con protagonisti da: Gavirate, Levico, Treviso, Orvieto (e dal futuro che verrà)

ABBRACCI CAFFE' (E CAFFE' ALZHEIMER)

Uno spazio dove ridare corpo alle relazioni dopo il grande vuoto della pandemia. A cura di Marco Trabucchi e Massimo Giordani

RI-SCOPRIRE LA BELLEZZA

Una mostra racconta il percorso di Arteterapia promosso dall'Associazione Alzheimer Ravenna in collaborazione con il Centro Disturbi Cognitivi e Demenze dell'Ausl Romagna e con il Comune di Ravenna, in integrazione con le Associazioni territoriali di volontariato A.L.I.Ce. Ictus Ravenna e Parkinson Ravenna

NON TI SCORDAR DI TE. Un'erica per l'Alzheimer: l'iniziativa di Airalz onlus per sostenere la ricerca

L'INCANTO DEI TUOI OCCHI QUANDO BRILLANO OFFUSCATI

Omaggio a Franco Battiato: un'opera d'arte partecipata (e ispirata da Florencia Martinez)

U-MANI

La solidarietà è l'anima dell'anima: sulla spiaggia del Fest, l'installazione di Flavio Pagano e Raffaella Megliola con il sostegno di ragazze e ragazzi dell'Istituto superiore Angelo Maria Maffucci di Calitri (Av): perché alla festa degli smemorati non si dimentica nessuno

IL TOCCO DEL RE

Cicli e ricicli della vita: laboratori per grandi e piccoli (con i "maghi" di Re Mida)

GLI SCIAMANI DELL'ALZHEIMER

Donatello e la tribù dei giovani anziani. Una sgargiante mostra sul potere di chi va altrove

RICORDE

Le voci delle persone con demenza ispirano il jazz: le improvvisazioni della memoria, le corde tese del cuore. In collaborazione con Miscele d'Aria Factory

RODEO RODARI: 100 ANNI (PIU' UNO)

A briglia sciolta con uno scrittore cavalca-sogni. In collaborazione con la libreria Cartamarea

QUELLO CHE RESTA

Le opere di Corrado e Olga Fabbri (che hanno riempito di colore il loro Alzheimer)

L'ALBERO DEL POLPACCIUOLO

Lascia anche tu la tua foglia-impronta (unica e irripetibile). Da un'idea di Paola Vita

GIOCHI DELLA MEMORIA, GIOCHI DI UNA VOLTA

Percorso ludico per ogni età: dai giochi della tradizione emiliano-romagnola a quelli pensati per allenare la mente. In collaborazione con Giovani nel Tempo di Bologna e altre associazioni regionali

LA SCUOLA DEI BISNONNI

Un'immersione nella scuola italiana della prima metà del Novecento: con oggetti d'epoca (calamai, pallottolieri, giocattoli etc) e rievocazioni dal vivo con l'aiuto del maestro Guido Malagoli

PASSEGGIATE A 4 ZAMPE

Pat Pat Pet, pacche, peli e carezze: con i magnifici amici cani (e umani) di Extrema Thule

OMBRE E LUCI

I residenti della Fondazione Vaglietti di Cologno al Serio (Bergamo) fanno rivivere Caravaggio

MI-RAGGI DEL FEST

Un filo di luce che cuce... nel tremolar della marina del Porto Canale (l'installazione di Flavio Pagano e Michele Farina)

LA CAMBUSA SOTTO IL PENNONE

Nel piazzale della festa si può mangiare (e bere) con le salutari leccornie della cucina locale

Medici senza camici

Incontri per condividere conoscenze ed esperienze. A cura di Marco Trabucchi e dei professionisti dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría

The Doctor is in: medici pronti ad ascoltare e a dare risposte a chi ne ha bisogno.

In collaborazione con Aip e Ausl Romagna

Curacari Point: lo spazio dei "bagnini-caregiver" dove raccogliere S.O.S. e lanciare salvagenti

VENERDI' 10 settembre

10.30

INIMITABILI

Apertura galleggiante

A Museo della Marineria di Cesenatico. Con le autorità e con la gente.

Poi tutti in passeggiata sul Porto Canale con la Madonna Ilvania e il Cantagiuro Barattoli

15

IL BALLO DELLE FRUSTE

Apertura con lo schiocco

Verso la Colonia (in)seguendo le irresistibili esibizioni del gruppo Danze Folk Romagnole. In azione gli "s'ciucaren", gli schiocchiatori di frusta che accompagnano le musiche (con il Maestro Gianpiero Cicognani e la collaborazione di Alzheimer Lugo)

15.30

BICIBACI

Al Fest arrivano i biker inclusivi dal Trentino. E Stefano Pivato li inserisce all'istante nella sua storia sociale della bicicletta

15.30

MUSICA IN BARATTOLI

Per tutto il pomeriggio le scorribande sonore del Cantagiuro Barattoli

15.30

GAMBE IN SPALLA

Eros Goni e il suo incredibile spettacolo (per mettersi in bolla con la vita)

16

IL GIRO DEL MONDO IN... NON MI RICORDO PIU' QUANTI GIORNI

Alzheimer Altrove: Paola Barbarino (Alzheimer Disease International) racconta esperienze di cura dall'Europa al Pacifico. Con Manuela Berardinelli e Mario Possenti per la tappa italiana. E il capotreno Flavio Pagano a controllare i biglietti a tutti

17

NON TI POTRO' SCORDAR, ROMAGNA MIA

Un tesoro che non conosce declino: la "prima" del video realizzato dall'AUSL Romagna sulla fruizione del patrimonio artistico che le persone con demenza non si possono perdere.

Intervengono il direttore generale Tiziano Carradori, Federica Boschi, Andrea Fabbo

18

STORIE, LEGGI E AZIONI

La memoria dei mesi di pandemia vissuti dalle persone con demenza (a cui dà voce l'attrice Cecilia di Donato) e le iniziative per la legge di Riforma della Non Autosufficienza. Invitati alla tavola rotonda: Fabrizio Barca, Raffaele Donini, Flavia Franzoni, Stefano Montalti, Marco Trabucchi, Livia Turco

19

LA NONNA SUL PIANETA BLU

Brevi racconti di memoria smarrita: il concorso letterario ideato dall'Associazione de Banfield di Trieste. Dieci curacari raccontano

20.00

LA PESCA DELLE STELLE

Siamo tutti luminosi. Sulla spiaggia l'arte di Marcello Chiarenza per l'Alzheimer Fest (a tempo di danza con il Cantagiro Barattoli)

20

QUALCOSA SI RIANNODA

Lo spaziotempo della poesia a cura di Franca Grisoni. Con Alberto Bertoni, Pasquale di Palmo, Stefano Simoncelli. In collaborazione con Casa Moretti

21

GAMBE IN SPALLA BIS

Eros Goni è ancora qui (e ci rimette in bolla con la vita)

21.30

MAMMA A CARICO (MIA FIGLIA HA 90 ANNI)

Lo spettacolo teatrale di Gianna Coletti

SABATO 11 settembre

9

COLLAZIONE MUSICALE

Raccogliendo i pezzi (con i musicisti del Conservatorio di Cesena)

9.30

L'ALZABANDIERA IN VERSI

Sotto il pennone, poesie fresche di giornata. Con Franca Grisoni

10

PORTAMI CON TE

Prove di orienteering sulla spiaggia. Con Vanda Menon, geriatra senza bussola, Elena Muratori, Serena Lupi, Simona Mastrogiovanni

10

COSA C'E' DA RIDERE

Racconti (quasi) comici di vita con l'Alzheimer. Di (e con) le Compagnie Malviste

11 LA MARCIA DEI GIOVANI GIGANTI

Dal Parco del Levante arrivano i ragazzi della Maratona con i polmoni pieni di energia...

11.15

RIME DI RABBIA (E DI TENEREZZA)

...E Bruno Tognolini li fa volare sull'altalena delle emozioni

11.30 Medici senza camici

MALATTIA DI ALZHEIMER: QUALE FUTURO

I giovani ricercatori di Airalzh si raccontano. Con la partecipazione di Alessandra Mocali e Alessandro Padovani

12.15

LA MAPPA DEL DISORIENTAMENTO

Perdersi (ma non troppo). Dialogo senza bussola tra una geografa e una geriatra. Con Marcella Schmidt e Vanda Menon

13

BADANTE CON JUICIO

Storie di operatrici di cura che nessuno invita mai ai convegni. Con Catia Iori?

13 Cinemino

DIECI IMPERDIBILI FILM PER COMPRENDERE LA VECCHIAIA

Il cinema nella stagione del raccolto. Con Francesco Masetti D'Henry

14

VECCHI PRODIGI

Alzheimer's got talent. Talenti canuti in scena con i loro curacari. Si partecipa a coppie, e si può fare qualsiasi cosa. Raccontare una storia, lavorare all'uncinetto, bere un bicchier d'acqua, cantare, ballare o anche assolutamente niente. Presenta Flavio Pagano, giurati fidati e inaffidabili. E chi vince si porta a casa LA MATTONELLA DEL FEST (donata dal Concorso Letterario Amilcare Solferini e realizzata da Alessandro Actis Grosso)

15 Medici senza camici

IL GRAAL DELL'ALZHEIMER: RICERCA E NUOVI FARMACI

Il punto su medicine e terapie per la demenza. Con Marco Trabucchi, Paolo Caffarra e Anna Maria Porrini, direttore medico di Roche

16

CURA SU MISURA: E SE IL MEDICO FOSSE UN PO' SARTO?

La medicina e la sartoria. Con stilisti e creativi che hanno accettato di "disegnare" "la tailored care" per l'Alzheimer Fest. In collaborazione con Antonio Marras e l'Istituto Marangoni di Milano. Partecipa Renzo Rozzini

16.30

LA MISURA DELLA CURA

Let it be. Ma di quanta assistenza abbiamo bisogno? Con Marco Predazzi, Massimo Giordani

16.30

MOVIMENTO CENTRALE, MOVENTE SALUTARE

Laboratori di movimento espressivo per persone più o meno fragili promossi dall'Associazione Alzheimer Rimini grazie al Metodo Hobart, in collaborazione con Movimento Centrale Danza & Teatro, CDCD Rimini AUSL Romagna, (Amarcord Cafè e Scaramaz Cafè)

17

SMEMO FILM

Al Cinemino dell'Alzheimer Fest immagini e racconti dalle case di cura della regione, con la partecipazione dei giovani delle scuole coinvolte nel progetto Memo Film, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, Arad e Muir

17 Dignità e diritti

CASE DI CHIUSURA? STRUTTURE E SERVIZI AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Con Nicola Vanacore, Michela Morutto, l'alfiere Mattia, Alessandra D'Ercole, Laura Biella, Lorena Savastano

17.30

QUALCOSA SI RIANNODA

Lo spaziotempo della poesia a cura di Franca Grisoni. Con Vivian Lamarque, Giusi Quarenghi, Roberta Dapunt, Beatrice Zerbini. In collaborazione con Casa Moretti

17.30

BALERE BAROCHE

Con lo spirito del Liscio torniamo a ballare come nel Sei-Settecento: minuetti e contraddanze, in cerchio e in promenade, per tornare a sorridere. Con Letizia Dradi, Angelo Paolo De Lucia e i musicisti del conservatorio di Cesena

18

ACQUA DI COLONIA AGIP

La storia italiana riflessa nell'edificio che ci ospita. Giancarlo Cerasoli racconta l'epoca e l'epica delle colonie per l'infanzia. E un rappresentante di Eni racconta l'impegno per i bambini nel mondo

18

LA LIBERTA' CONTA MENO DELLA SICUREZZA?

Un anno di pandemia visto dalla filosofa Francesca Rigotti

18-19,30

E ALLORA TANGO (NON MI CONTENGO)

Largo alle coppie del progetto tangoterapia promosso dall'associazione A.M.A. di Ferrara. E a tutti coloro che vogliono buttarsi in un paso doble

18.30

IL PROFUMO DELLA MEMORIA

Dal basilico al pomodoro, dal naso al cuore. Con Cristina Giacomelli e Luciano Tona, chef del Fest

18.30 Medici senza camici

TINCONTRO

Dal Canto Ticino le esperienze di un gruppo di persone che sfidano l'Alzheimer precoce. Con Rita Pezzati

19.30

INTRAMONTABILE

Un'arpa, un violino, una voce: emozioni al tramonto con il duo Red Roses

19.30

LA PESCA DELLE STELLE

Siamo tutti luminosi. Sulla spiaggia l'arte di Marcello Chiarenza per l'Alzheimer Fest

20.15

PERDERE

Spettacolo teatrale in poesia e musica: la malattia, ogni malattia, ha una "faccia comunitaria" da riscoprire. Con Alicia Galli e Beatrice Zerbini

21.30

ANDRA' TUTTO STRETTO

Lo straripante spettacolo teatrale di Ivano Marescotti. Diario tragicomico di un anziano al tempo del Covid (con le illuminazioni dei poeti emiliano-romagnoli)

DOMENICA 12 settembre

9

LA PASSEGGIATA AD ARTE

Un chilometro di bellezza nel cuore di Cesenatico. A cura di Luisa Moser e Luca Carli Balola.
Partenza dal Museo della Marineria

9

COLLAZIONE MUSICALE (per Casa dei Raul)

Mettendo insieme i pezzi con i maestri e gli allievi del Conservatorio di Cesena

9.30

L'ALZABANDIERA IN VERSI

Sotto il pennone, poesie fresche di giornata. Con Franca Grisoni

10

PASSEGGIATE NELL'ANTICHITA'

L'arte del camminare tra il mondo classico e noi. Viaggi in miniatura con Donatella Puliga

10.30 Dignità e diritti

QUESTO E' UN PAESE PER VECCHI (O NO?)

Stato di diritto e stato di necessità: le riflessioni di Sabino Cassese. E la proposta di legge sull'Alzheimer promossa dai Leoni di Padova. Con Giorgio Soffiantini dei Lions

11

ABBRACCIAMI

Al Cinemino il nuovo film dell'Alzheimer Fest, realizzato da Flavio Pagano e Raffaella Megliola, protagonisti nonni e nipoti (per tacer del cane): il dolore del distacco, l'apnea della lontananza, la gioia del rivedersi

11.30

LA MEMORIA IN GRANI (E INGRANAGGI)

Esperienza interattiva su come funziona (e fa le bizze) l'arcolaiolo dei nostri ricordi. In collaborazione con Aima Reggio Emilia

11.30

OLTRE LE BOCCHE DI LUPO

Invecchiare (e fare memoria) in carcere. In collaborazione con la rivista Ristretti Orizzonti e le comunità che vivono nei penitenziari della regione

12 Medici senza camici

CRONACA DI MALATTIE CRONICHE: IL FUTURO DELLA CURA

Con Marco Trabucchi, Andrea Fabbo, Claudio Vampini, Francesco Frattini (Fondazione Roche)

13

EVA, ADAMO E L'ALBERO DEL CAREGIVER

Ricominciare con la demenza si può? Con "la bibbia" di Stefano Serenthà e il welfare dei sognatori curato da Alessandro Manzella e Alvisè Campostrini

14 Medici senza Camici

SOCCORRIAMO IL PRONTO SOCCORSO

Una volta per tutte: come rendere gli ospedali davvero amici di Gianni Zanotti (e di tutte le persone con demenza). A cura di Marco Trabucchi e Andrea Fabbo

15

CAPPELLI DI CARTA E CAREGIVER PRECOCI

Quel gran bullo dell'Alzheimer raccontato ai (e dai) bambini. Con l'Alfiere Mattia e Tatiana Pepe. E un bel laboratorio: costruisci un cappello e regalalo a qualcuno. In collaborazione con Libreria Cartamarea

15.30

UN RACCOLTO DI VOCI

Persone con demenza e curacari: testimonianze e percorsi di crescita. Con Francesca Di Mattia, Luca Carli Ballola, Carlo Pantaleo, Lorena Savastano

16

QUALCOSA SI ANNODA

Lo spaziotempo della poesia a cura di Franca Grisoni. Con Vivian Lamarque, Marco Annicchiarico. In collaborazione con Casa Moretti

16.30

IL DOLORE DEI SOLDI: A CASA O IN STRUTTURA?

I costi dell'assistenza e il peso della disuguaglianza. Con Alessandra d'Ercole, Massimo Giordani

17

QUESI UN FILOS

(Quasi una veglia in stalla)

La memoria di una stalla contadina (ricostruita per l'occasione). Due narratori incarnano le figure caratteristiche che alla sera intrattenevano le famiglie con la parola, il canto, le zirudelle, le ninnenanne, le conte, in italiano e in dialetto. Il pubblico di adulti e bambini è invitato a interagire. Con il maestro Guido Malagoli, GAFA Carpi)

19

FACCIAMO UN TUFFO

L'arrivederci dell'Alzheimer Fest sulla riva del mare. Ma non andate via, c'è ancora una cosa bella, anzi due...

20

KARAOKE SMEMORATO

Per quelli che si perdono (quasi) tutte le canzoni

21

AMUNI', GIOCHIAMO

Lo spettacolo teatrale della compagnia Gli insoliti. Quattro donne che vivono, crescono e si ammalano insieme. Senza smettere di giocare con la vita (e di prenderla per la coda, direbbe il grande Lucio)